

LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pin



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze
Contiene Insetto Redazionale

Anno XXVIII - novembre / dicembre 2008, n. 6

L'attesa della Nascita

È la notte di Natale. Il lavoro, gli affari, le preoccupazioni del giorno sono finite. L'anima è calma e può tranquillamente pensare alla preghiera e alla contemplazione. Si prepara nell'attesa. È la *Veglia*, in uso fino dai primi tempi di vita della Chiesa per le grandi feste cristiane. Nella Chiesa di Oriente è detta *Paramonia*, dal greco *paramenein*, dimorare, per la consuetudine dei fedeli di trascorrere in chiesa le ore che precedono la Nascita.

Anche la Cristianità d'Occidente, nei tempi più antichi, meditava in chiesa le eterne verità, aspettando la venuta del Signore. Finiti i Vespri, i fedeli si preparavano al Notturmo o Mattutino con digiuno stretto e il canto delle *Grandi Ore*. Terra e cielo trattenevano il respiro e, nel silenzio dell'oscurità, verso mezzanotte, al suono del Mattutino ... giungeva Gesù Cristo, sole di giustizia.

Generati dall'alto

Nascita e rinascita come dono e missione.

Nelle parole nascita, generare, partorire, originare e origine, sorgere, rinascere ... « sono racchiusi tanti e così diversi concetti biblici che difficilmente potremo riassumerli sotto una sola parola nella nostra lingua e anche nella nostra predicazione.

Un conto è dire, per esempio, che l'uomo è nato da donna per vivere brevi giorni sazio di inquietudine (Giobbe 14,1) e un altro dire che se uno non nasce dall'alto ... da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Giov 3,3,5). Un conto è essere generati da sangue o da

volere di uomo e un altro essere generati da Dio (Giovanni 1,13) ...

L'uomo è appunto non solo creatura, ma figlio di Dio. Il fatto di essere generato e di dovere venire alla luce tra i dolori non deve apparire come fato, destino inesorabile, ma come dono e missione.

E la rinascita, ben lungi dal ridursi al riconoscimento idealistico della scintilla divina posta in lui per natura, è accoglimento nella fede dell'elezione rinnovatrice di Dio».

Gerhard Bauer, nel DIZIONARIO DEI CONCETTI BIBLICI DEL NUOVO TESTAMENTO (Bologna 2000) alla voce *Nascere*.



Filippo Lippi, *Adorazione del Bambino*, 1455 ca., Galleria degli Uffizi, Firenze; Michelangelo, *La Creazione d' Adamo*, 1510, Cappella Sistina, Città del Vaticano.

NEL CUORE UN PENSIERO D'ETERNITÀ

«Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel cuore degli uomini, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine»

(Qo 3, 11)

AI NOSTRI LETTORI AUGURIAMO

che il Santo Natale e il Nuovo Anno 2009 portino il dono di un devoto pensiero all'eternità.

L'angelo custode: una guardia del corpo per tutti

I pezzi grossi di questo mondo sono generalmente scortati da una o più guardie del corpo, perché la loro vita, essendo così importante, è spesso a rischio e quindi va protetta. E tuttavia la storia ci insegna che tale protezione non è sempre sufficiente. Pensate a John Kennedy, presidente degli Stati Uniti: nessuno era più protetto di lui. Eppure la guardia del corpo non riuscì ad impedire che venisse assassinato.

Però quando si parla di vita non dovremmo fare distinzioni. La vita del più povero e straccione dei cittadini è preziosa quanto quella dell'uomo più potente del mondo. Ma siccome nessun governo al mondo potrebbe permettersi di assegnare a ciascun cittadino una guardia del corpo, Dio che se lo può permettere, ha posto al fianco di ciascun uomo un **Angelo Custode**, il quale si prende cura sia dell'anima che del corpo.

La Chiesa infatti ci insegna come verità di fede che *dal suo inizio fino alla morte la vita umana è circondata dalla protezione degli Angeli e dalla loro intercessione, e ogni fedele ha al proprio fianco un Angelo come protettore e pastore per condurlo alla vita* (Catechismo della Chiesa cattolica n. 336).

Ora l'Angelo, essendo puro spirito, non si può vedere né toccare, tuttavia ogni tanto accadono certe cose che ci fanno intuire la sua presenza. Ricordo a questo proposito un mio compagno di Seminario, di nome Sileno, che una sera dopo cena, durante la ricreazione, inciampò nel grosso coperchio del nostro pozzo e vi cadde dentro a capofitto. Era già sull'imbrunire e laggiù in fondo ci doveva essere buio pesto. E con un salto di circa 18 metri nell'acqua fredda e profonda, non ci si poteva aspettare che quel ragazzo ritornasse fuori vivo. Invece subito dopo quel tonfo nell'acqua si sentirono le urla di uno che non aveva intenzione di morire, soltanto chiedeva disperatamente aiuto, mentre si era aggrappato, chissà come, al tubo della pompa. Fortunatamente si trovò presto una grossa corda a cui lui si attaccò con tutte le sue forze. E così poté riaffacciarsi alla superficie sano e salvo senza nemmeno una sgraffiatura. E siccome era uno spaccone

per natura, ebbe la faccia tosta di dirci che in tutto quel frangente non aveva provato un briciolo di paura. Avrebbe invece dovuto inginocchiarsi, e noi con lui, per ringraziare il suo Angelo Custode che certamente si era dato molto da fare per dirigere le operazioni di salvataggio.

Mi viene anche in mente il caso di quella bambina di cui parlarono i giornali qualche tempo fa, la quale durante il terremoto rimase sepolta dalle macerie e fu ritrovata dopo quasi una settimana, sana come un pesce e senza aver perso un chilo di peso. Ciò che l'aveva tenuta in vita fu anche il fatto che al momento del terre-



moto lei stava vendendo dei panini e quindi aveva con sé una certa scorta di vettovaglie; ma non possiamo fare a meno di vederci anche il dito di un bravissimo Angelo Custode che il Signore le aveva messo al fianco come guardia del corpo.

Accade anche talvolta che l'Angelo si serva di qualche persona nella quale si identifica per portare avanti il suo servizio. Prendete per esempio il caso del giovane Tobia, mandato dal padre Tobit in un paese lontano a riscuotere una certa somma di denaro. L'Angelo Raffaele che lo accompagnerà, si presenta nella persona di un certo Azaria, di cui si sapeva il nome di suo padre, dello zio e perfino del nonno. E tuttavia questo signore, dopo averlo aiutato in mille modi, dopo avergli procurato per moglie la bellissima e pericolosissima Sara, e avergli insegnato a



usare il fiele di un grosso pesce per farne una medicina che in seguito guarirà il padre Tobit, che era cieco, ecco che alla fine si rivela come l'Angelo Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare *alla presenza della maestà del Signore* (Tob 12:15).

Un bell'esempio di come Dio, nella sua infinita bontà e provvidenza veglia sulle sue creature, servendosi anche di questa misteriosa collaborazione di angeli celesti e angeli terrestri a cui ognuno di noi può partecipare. E concludo con una esperienza personale, di quando mi trovavo nella Missione di Hlatikulu (Swaziland).

Un giorno venne da me un ragazzino swazi, di nome Meleli, per dirmi che sua madre era gravemente ammalata e che sarebbe stato opportuno visitarla e portarle i sacramenti. In circostanze normali non ci sarebbe stato nessun problema, anzi sarebbe stata per me un'occasione d'oro per fare il missionario. Ma quel giorno esitai perché era piovuto per quasi una settimana, le **cont. a pag. 3**



Dall'alto: *Angelo custode*, sec. XVIII, convento della SS. Annunziata di Firenze; Karel Dujardin, † 1678, *Tobia e l'arcangelo Raffaele*, Szepmuvészeti Museum, Budapest; l'*ospedale di Hlatikulu* in Swaziland.

Originariamente e globalmente la **santità** appartiene a Dio. Anzi Dio è la santità. Essa implica la perfezione, l'assolutezza, l'intangibilità di Dio nella stupenda comunione delle Tre Persone Divine che sono l'unico Dio.

La santità di Dio è l'infinito Amore che anima l'unità della SS. Trinità e che si riversa, poi, nell'opera della creazione e della redenzione. Maria, nel suo cantico *Magnificat* esclama che *Santo è il suo nome*. La Chiesa nell'inno *Gloria nel più alto dei cieli* canta, pensando a Cristo, *Tu solo sei il Santo*. E infinite volte, nelle Sacre Scritture e nella Liturgia, si afferma che *Dio è il Santo*. C'è da tener presente soprattutto che Dio è Amore, che si manifesta, sostanzialmente, nella vita intratrinitaria, sia nei confronti dell'uomo creato a sua immagine. E quando l'uomo, con la sua libertà, dono supremo, è caduto nel male, anche per suggestione diabolica, il Signore non lo ha abbandonato, ma si è come consumato nella carne di Cristo, pur di ritrovarlo e per ridargli la primitiva dignità. La santità del cristiano, invece, non è fondamentalmente sua, ma è data come dono, è una partecipazione. Ciò avviene mediante la fede e i sacramenti dell'iniziazione: battesimo, cresima, eucarestia. In essi siamo risanati dal male, siamo inseriti nella passione, crocifissione, morte, sepoltura, risurrezione di Cristo. Diveniamo consorti della natura divina (e quindi santi), diventiamo creazione nuova, destinati all'immortalità. Ne consegue che tutti i cristiani sono santi, non per merito, ma per partecipazione. Coloro che hanno vissuto in questa realtà

La santità cristiana



partecipano dell'infinito Amore di Dio. Nelle sue lettere, l'apostolo Paolo le termina spesso così: *Salutatemi i santi*. I santi che noi veneriamo sugli altari non differiscono sostanzialmente dagli altri cristiani, se non per la straordinaria coerenza e il grado eroico con cui hanno vissuto la santità. Essi, nella gloria del Cielo, diventano nostri modelli, amici e intercessori. Mentre la santità di Dio rimane evidentemente inalterata, quella del Cristiano presuppone un cammino, quasi sempre molto impegnativo. In questo cammino egli può anche cadere (se sincero, c'è allora il rimedio della penitenza e della conversione), può avere molte tentazioni e smarrimenti. Ma, sorretto dall'infinito Amore misericordioso divino, potrà sempre rialzarsi e continuare fiduciosamente la strada che porta ad una sempre maggiore perfezione.

Né possiamo farci santi da soli. Siamo tutti discepoli di Gesù e formiamo la sua Chiesa. Nell'amore del prossimo e nel servizio reciproco realizzeremo i comandamenti del Signore e potremo proclamare con verità: *Credo la Chiesa santa*. Nella pratica dei consigli evangelici e vivendo in umiltà, semplicità, spirito di pace e poveri in spirito, potremo pervenire a quella Gerusalemme celeste, in cui i santi partecipano, meravigliosamente, della santità di Dio.



fra Gino M. Da Valle, osm

cont. da pag. 2 - **L'Angelo** ...

strade erano orrende e la donna abitava lontano, al di là del fiume Mkonto, uno dei più grossi e pericolosi del Swaziland. Perciò dissi al ragazzo: *Aspettiamo qualche giorno, finché non smetta di piovere perché il fiume sarà in piena e il nostro camioncino rimarrà impantano-to prima ancora di arrivarci*.

Ma lui insistette. *Mfundisi* (Padre) - mi disse - *non ti dar pensiero per il fiume. Io lo conosco come il palmo delle mie mani, ti guiderò e non ti succederà niente*. Rassicurato da quelle parole, misi fuori il camioncino, un vecchio International, vi salimmo e via di corsa. Le strade erano ancora peggiori di quello che avevo pensato, e ci volle del bello e del buono per arrivare al fiume che, proprio come avevo temuto, era strapieno e le sue acque correvano rapide e li-

macciose. Ci spogliammo alla svelta, facemmo un fagottino dei nostri vestiti, poi lui andò avanti con un lungo bastone per sondare la profondità del fiume e io attaccato alla sua mano come un bambino impaurito. L'acqua ci arrivava alla gola e ogni tanto, quando il piede imbroccava in qualche buca, si andava sotto anche con la testa; soltanto il fagottino dei vestiti che io stringevo con cura con l'altra mano, rimaneva fuor d'acqua. Tuttavia posso dire che, eccettuata un po' di fifa istintiva all'inizio, non fui mai preso dal panico. Quel ragazzino pacifico mi dava fiducia e in quel momento ci vedevo davvero la figura del mio Angelo Custode.

Come quando, in un'altra occasione, mentre camminavo per il bosco, in visita ad uno dei tanti villaggi nella nostra Missione di Hlatikulu, il ragaz-

zino che mi accompagnava mi afferrò per un braccio e mi tirò indietro urlando: *Mfundisi, fermati c'è un mamba!* Stavo infatti per mettere il piede su un grosso mamba nero, il più micidiale serpente dell'Africa. Dicono che se ti morde te ne puoi andare al Creatore in nove secondi.

Vi potete quindi immaginare che ciò che la Santa Madre Chiesa insegna sull'Angelo Custode, io non solo lo sottoscrivo per un atto di fede, ma per averlo toccato con mano.

p. Benedetto M. Biagioli, osm, priore

Dall'alto: I SS. Apostoli in *Intentiones ad Breviarii*, incis. di Joseph Klauer, sec. XVIII; foto-ritratto di fra Venanzio M. Quadri; lo stesso in preghiera davanti alla B. V. della Ghiara (Reggio), disegno di M. Barberis nel libro di Filippo M. Ferrini, Milano 1939.